

RACCOLTA DIFFERENZIATA E RIFIUTI SPECIALI A PATTI

Mentre il governo Renzi ha deciso da poco di costruire in Sicilia 6 inceneritori (più elegantemente, “termovalorizzatori”) di rifiuti, dimostrando per primo di non credere all’obiettivo del passaggio dal 12% attuale al prefissato 65% di raccolta differenziata, i cittadini siciliani restano in buona parte convinti che il riciclo dei rifiuti sia l’unica scelta valida per una



società industriale basata sempre più su un frenetico “usa e getta” di merci e prodotti, anche perché quest’anno pagheranno una Tasi più cara, per l’ecotassa di 85 milioni di euro imposta alla Sicilia per aver mancato la percentuale di raccolta differenziata.

Non abbiamo la pretesa di affrontare qui un problema tanto complesso e controverso, ma ci limitiamo, com’è nostra abitudine, a partire dal nostro territorio, per cercare di comprendere cosa accade realmente in questo campo e in che direzione sarebbe auspicabile muoversi. Per questo abbiamo visitato le due piattaforme ecologiche attive da qualche anno nella nostra zona: la PIECO e la GAEMA.

LA PIECO - Dopo la serie di interventi critici che, dal novembre dell’anno scorso, abbiamo dedicato a questa piattaforma, presente da 10 anni a Patti in Contrada Mulinello, sulle sponde del fiume Timeto, era giusto iniziare questa indagine ascoltando dai dirigenti della società che la gestisce una puntualizzazione sulla sua attività di riciclaggio dei rifiuti speciali e di quelli derivati dalla raccolta differenziata.

La PIECO srl (<http://www.piecosrl.net/>), che gestisce questa piattaforma dal 2010, è



un centro di raccolta e riciclaggio di rifiuti speciali, conferiti qui dai 6 Comuni convenzionati per la raccolta rifiuti con la ditta “Pippo Pizzo” (Patti, Montagnareale, Librizzi, San Piero Patti, Floresta e Oliveri), da cantieri edili (resti di demolizione), terreni agricoli (sfalci e potature), negozi e piccole industrie (pedane in legno, cartone).

Il Comune di Patti, in particolare, l’aveva indicata indirettamente nel luglio del 2015 (come potete controllare nella Determina Dirigenziale che abbiamo allegato nella pagina introduttiva al n.2) come luogo di

raccolta di “carta e cartone, plastica, piccole apparecchiature elettriche ed elettroniche, olio vegetale esausto, batterie ed accumulatori in piombo, ferro e metalli, sfalci e potature, legno, pneumatici, farmaci scaduti, pile esauste, rifiuti biodegradabili di cucine e mense e rifiuti ingombranti” (come mobili e grandi elettrodomestici). Ma in effetti, come risulta dalla nota informativa del gennaio 2016 (allegata al n.3 dopo l’introduzione), negli ultimi 6 mesi del 2015 non vi ha mai conferito né pile, né farmaci scaduti, né rifiuti biodegradabili di mense (che ci chiediamo che fine abbiano fatto!).



Per la raccolta ed il trasporto in piattaforma di questo tipo di rifiuti il Comune aveva impegnato, nell’aprile del 2015, 11.000 euro (fatturandone 2.905,98 alla ditta



Caruter e destinandone 9.547,01 alla subentrante ditta *Pippo Pizzo*), mentre nel gennaio di quest’anno ne ha previsti 13.000, con un rialzo dunque del 18%.

La Pi.Eco, che si è dimostrata fornita delle certificazioni CE per i materiali e di numerose macchine idonee alla trasformazione dei resti dell’edilizia e dell’agricoltura, tratta sul posto alcuni

materiali, che poi rivende direttamente (è questa un’importante fonte di guadagno, che consente alla società di accogliere gratuitamente alcuni rifiuti speciali). Il materiale edile viene innanzitutto compresso, poi setacciato (anche con l’uso di un grande magnete, che seleziona il ferro) ed infine frantumato in *ghiaia* o polverizzato in *sabbia*. Il Sig. Pizzo, che dirige questa società, ci ha fatto notare che il Comune dovrebbe imporre alle imprese edili, come prevede la normativa nazionale, l’impiego di almeno il 30% di materiale riciclato.



Gli sfalci, le potature ed i tronchi degli alberi (abbiamo visto soprattutto palme), che vengono tagliati in grossi pezzi e poi pressati, servono invece, mescolati alla segatura, per creare il *compost*, che viene ammassato a “maturare” per alcuni anni ed infine insacchettato per la vendita. Questo compost è perfettamente uguale a quello,



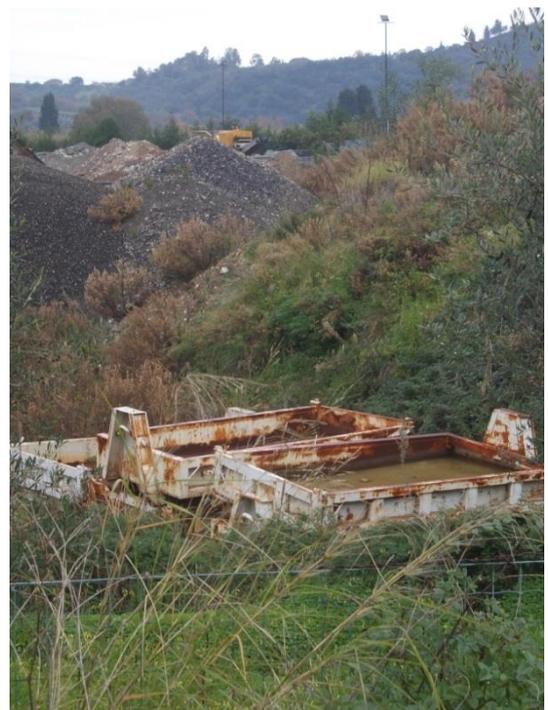
proveniente dal Nord Italia, che si trova nei supermercati, ma non riesce ad essere concorrenziale, anche se è molto meno caro e può essere acquistato direttamente anche dai piccoli consumatori (dato che la società è iscritta nell'elenco dei produttori), forse perché poco pubblicizzato. Ci è stato fatto notare che non contiene per niente terra e che, al contrario che nel compostaggio domestico, qui non viene utilizzata la parte umida dei rifiuti, perché i rifiuti urbani non vengono mai scaricati all'interno della piattaforma (anche se può capitare che i compattatori vi

facciano una breve sosta prima di raggiungere la discarica di Catania).

Il legno, ricavato dai mobili, pressati in un'altra grande macchina, e da residui edili, una volta macinato diventa la *biomassa*, che alimenta la piccola centrale elettrica della zona industriale, che si trova poco più a valle, sull'altra riva del fiume. Il legno delle pedane da imballaggio viene inviato al Consorzio *Ri.legno*, che ne fa mobili.

Accanto ai rifiuti speciali, infatti, anche questa piattaforma ospita (anche se in quantità minore della Gaema, specializzata solo in questi) i classici materiali della differenziata: l'alluminio (contenuto nei sacchi bianchi visibili nella foto sopra), carta e cartone, che, ridotti in balle, poi vengono indirizzati alla cartiera *Sacca* di Catania; la plastica, destinata al consorzio nazionale *Co.Re.Pla.*, ed il vetro, che va a Marsala, alla *Sarco*. I frigoriferi vengono inviati, senza essere smontati, alla *FG* di Catania.

Il Sig. Pizzo ci ha fornito una spiegazione anche per i materiali in metallo (compresi i grandi cassoni visibili nella foto a lato), che avevamo



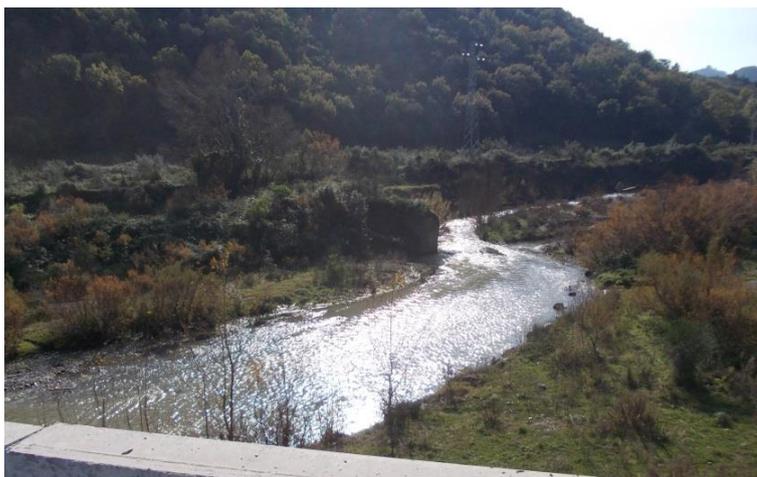
notato ammassati da tempo in un settore laterale all'interno della piattaforma : il prezzo di molti metalli, infatti, è ormai troppo basso e la società sta trattenendo alcuni rottami, sperando che una ripresa dell'edilizia possa far rialzare il prezzo del ferro.



L'IMPATTO SUL TIMETO - Un altro problema, che abbiamo voluto francamente affrontare con i dirigenti della PI.ECO, è quello della salvaguardia del fiume, su cui la piattaforma sorge, e dei pozzi di acqua potabile che vi si trovano. Su questo ci è stato garantito che la piattaforma è fornita, per la raccolta di eventuali liquidi, di cisterne debitamente certificate (visibili nella foto a fianco) e che il pozzo nero (necessario per la mancanza della rete fognante) viene regolarmente svuotato. Quanto al nostro timore relativo all'amianto, ci è stato assicurato che

questo materiale, verniciato, insaccato e raccolto all'esterno, dopo la segnalazione all'ASL, entra in piattaforma solo sui camion, che possono sostare qualche volta in attesa dell'autorizzazione alla partenza da parte del luogo di destinazione (Villafranca o altri centri), ma solo dopo la segnalazione al sistema satellitare di controllo del SISTRI (il Sistema di Tracciamento Rifiuti del Ministero dell'Interno).

La scelta di impiantare la piattaforma sul Timeto, su terreni acquistati a questo scopo, è nata solo dall'esigenza di trovare un luogo pianeggiante, servito da una rete viaria di collegamento adatta ai camion ed ai compattatori, costituita qui dalla **superstrada** Patti - San



Piero Patti -Taormina (ferma da alcuni anni poco prima di Librizzi). Ci si è fatto notare, inoltre, che nel 2006 il fiume si presentava già come un terreno violentato e devastato da **discariche abusive**, che anche l'opera di repressione delle forze dell'ordine stentava talora a contrastare, proprio perché non esisteva un centro

autorizzato di conferimento sul territorio. La PIECO rivendica il merito di aver assorbito queste discariche abusive e di aver smaltito gratuitamente (come aveva confermato in Consiglio Comunale l'assessore al ramo) anche un grande quantitativo di amianto ammassato lungo il fiume. Data la condizione drammatica di molti torrenti siciliani, non possiamo negare l'amara verità di queste affermazioni, che fanno apparire la piattaforma come un male minore per il sistema fluviale. Senza dubbio, però, la pubblicizzazione di un costante monitoraggio sulla potabilità dei pozzi del



Timeto da parte delle istituzioni preposte (ASL e Comune) potrebbe rassicurarci del tutto sulla situazione, mentre il sito di raccolta resta un'innequivocabile ferita all'impatto paesaggistico di quest'area, ricca di reperti archeologici e di aziende agricole ed agrituristiche.

La piattaforma, inoltre, a cui è stata confermata di recente l'autorizzazione

provinciale, ha già ottenuto anche un'**autorizzazione regionale** (che la ditta ha promesso di trasmetterci quanto prima), che le consentirà di ingrandire la sua superficie e la capienza di rifiuti speciali. Proprio per adeguarsi a questa nuova autorizzazione erano stati eseguiti a fine dicembre i vasti scavi (vedi foto sopra), che avevano messo in allarme i residenti della zona, mentre altri spostamenti di terreno erano stati causati, nei mesi precedenti, dall'esigenza di isolare e sostituire con terreno migliore un ingente quantitativo di argilla, ammassato qui in passato, durante la costruzione di un vicino centro commerciale. La società ha poi utilizzato parte di questa argilla per impermeabilizzare aree di scarico in altri Comuni e tenta ancora di spostarla, per evitare che, con le piogge, l'argilla provochi impantanamenti.

LA GAEMA – La seconda piattaforma della nostra zona è sorta circa un anno fa in contrada Acquasanta, al confine con il territorio





pattese, all'interno dell'area industriale del Comune di Gioiosa Marea, che (al contrario di quella di Patti) è fornita di allacci idrici e di idonei scarichi fognari.

La GAEMA srl gestisce la piattaforma con la SAGEM srl, aderendo al progetto di riciclo della Garby (<http://www.sagempiattaformaecologica.it/>). Il Comune di Patti ha stretto, con questa piattaforma, nell'aprile dell'anno scorso, una convenzione a titolo gratuito (che abbiamo allegato nella pagina introduttiva al n.4), con cui la società si impegna a censire i cittadini pattesi che conferiscono rifiuti differenziati alla piattaforma e ad

assegnare loro degli eco-punti. I punti consentono di ottenere sconti presso alcuni supermercati (a Patti la Conad, in altri Comuni Despar, Crai e Spaccio alimentare), vari negozi e ritrovi di ristorazione cittadini, e premi da un catalogo.

I dirigenti della piattaforma ci hanno espresso, però, il loro rammarico per il fatto che non si sia ancora proceduto a concedere ai pattesi uno sconto sulla **bolletta Tasi**, che senza dubbio darebbe un maggiore incentivo a differenziare.

La piattaforma, fornita di autorizzazioni per il recupero dei rifiuti R3 ed R13,

esegue la cernita, la compressione e l'imballo dei materiali conferiti (carta e cartone, plastica, latta, lattine, pellicole plastiche, bidoni, materiali ferrosi, alluminio, polistirolo, vetro, elettrodomestici, apparecchiature elettroniche e tubi al neon).



La plastica viene poi inviata all'**Ecoambiente** di Gela, carta e cartone alla cartiera **Sacca** di Catania, gli elettrodomestici (grandi e piccoli) ed i materiali elettronici al Consorzio **RAEE**. La Gaema, oltre alla piattaforma Sagem, gestisce sul territorio, grazie ad accordi con diversi Comuni della nostra area, una serie di **eco-compattatori** (legati al

progetto della Garbi), sistemati in strade e piazzali per la raccolta di plastica ed alluminio, e di *eco-point* all'interno di alcuni negozi.

Mentre la Pi.Eco media il rapporto con i cittadini soprattutto tramite ditte ed imprese, la piattaforma di Contrada Acquasanta ha un rapporto più aperto e diretto sia con i cittadini che con la realtà sociale del paese: è stata visitata da molte scuole patesi,



(l'Istituto superiore Borghese-Faranda, che con la sezione dell'ex-professionale è tra i più convinti sostenitori dell'esperimento, la media Pirandello, le elementari di Corso

Matteotti e di Patti Marina e la scuola per l'infanzia di Case Nuove Malluzzo), che aderiscono alla differenziata e la promuovono tra gli alunni. Sono sempre più numerosi, inoltre, i negozi che praticano sconti con gli eco-punti e aderiscono alla raccolta.



Non è ancora giunta dal Comune di Patti la disponibilità a creare un centro di raccolta della differenziata direttamente a Patti, per un più agevole conferimento diretto da parte dei cittadini, anche se la Gaema è disponibile anche a raccogliere direttamente gli ingombranti, ma dietro pagamento del servizio raccolta, che non è coperto dal Comune.

LUCI ED OMBRE – A conclusione di questa indagine, sottolineiamo brevemente accanto agli aspetti positivi di quanto già fatto, i problemi che ci sembrano irrisolti:

- la differenziata è agevolata dalla raccolta *porta a porta*, che il Comune di Patti ha riavviato quest'anno nel Centro Storico (con una copertura ancora da verificare), ma che si svolge irregolarmente e, come denuncia la ditta che la esegue, non prevede controlli, codici identificativi e multe, così nei sacchi si trova spesso un po' di tutto;

- i cittadini vanno incentivati con *sconti sulle bollette* dei rifiuti, perché è giusto che, se contribuiscono ad un risparmio (grazie alla riduzione di quello che viene conferito in discarica) partecipino dei benefici prodotti:

- per quanto meritorio sia l'operato di entrambe le società che gestiscono le due piattaforme (la Pi.Eco più verso le imprese, la Gaema verso cittadini e negozi), ci chiediamo quanto maggiore sarebbe il risparmio se il *Comune gestisse da sé* la differenziata, con legami diretti verso i consorzi, già convenzionati con l'Anci.